



**MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO  
Italia Meridionale**



**Stage invernale 28/30 Dicembre 2019  
Villa Tiberiade**

**Magistero della Chiesa  
GAUDETE ET EXSULTATE**

Il **Magistero** è tutto l'insegnamento della Chiesa; con esso la Chiesa conserva e trasmette attraverso i secoli la fede, ossia il contenuto della Rivelazione. Fondamentalmente, tutto il popolo di Dio è tenuto a custodire, difendere e propagare i contenuti di fede, essendo compito della Chiesa intera, quindi anche dei laici, annunciare il Vangelo della salvezza a tutte le genti.

Il **Magistero ecclesiastico** è, nella Chiesa cattolica, la dottrina universale che essa ha diritto e dovere di insegnare per mandato divino, quindi l'istruzione dei fedeli intorno alla verità rivelata da Cristo e la sua trasmissione a tutti gli uomini. Soggetti del magistero ecclesiastico autentico sono il Romano Pontefice o il Collegio dei Vescovi in unione e sotto il Papa.

Il **magistero** può essere **ordinario o straordinario**.

Il **magistero ordinario** è la modalità con cui la Chiesa comunica il suo insegnamento: esso è quello per il quale Papa e Vescovi si esprimono per via consueta sulla fede e sui costumi. È il caso, per esempio, delle **Lettere Encicliche** (indica le lettere che il Papa indirizza ai Vescovi e ai fedeli di tutto il mondo o di una sola nazione su importanti questioni di carattere dottrinale, morale, sociale, politico.), delle **Esortazioni apostoliche** (è una delle tipologie di documenti ufficiali redatti dal pontefice della Chiesa cattolica. In ordine di importanza, si colloca al di sotto dell'enciclica) o dei **Motu proprio** (Può essere una nomina o più in generale una qualunque decisione) o anche dei Discorsi o predicazioni ordinarie che da parte dei fedeli si è tenuti ugualmente a seguire.

Il **magistero straordinario**, invece, consiste in una proclamazione ex cathedra del Papa o di un Concilio unito e sotto al Papa, consiste cioè in una dichiarazione ufficiale e solenne, la quale definisce una verità di fede di natura dogmatica. Tale pronunciamento si svolge secondo le forme dettate dal dogma dell'infallibilità papale.

**GAUDETE ET EXSULTATE**

Papa Francesco, trascorsi cinque anni esatti dall'inizio del suo pontificato, ha voluto regalarci una terza esortazione apostolica dedicata alla «chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». Il titolo – Gaudete et exsultate – richiama l'invito alla gioia e alla felicità già presente nelle prime due esortazioni (Evangelii gaudium e Amoris laetitia).

L'esortazione è composta da cinque capitoli:

- 1. CHIAMATA ALLA SANTITÀ** [3- 34]
- 2. DUE SOTTILI NEMICI DELLA SANTITÀ** [35 – 62]
- 3. ALLA LUCE DEL MAESTRO (LE BEATITUDINI)** [63 – 109]

#### 4. ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE [110 – 157]

#### 5. COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO. [158 – 177]

Il testo non è un sistema chiuso e completo in se stesso, ma un affresco le cui pennellate domandano a ciascuno di noi di intervenire, di mettere la propria mano e il proprio cuore dentro la pittura, di prendervi parte e di trovare il proprio posto.

### Cap. I CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Nel I capitolo siamo invitati ad entrare nel mistero della nostra fragilità sanata ed elevata dal Signore, dove ciascuno è incoraggiato a camminare con il proprio passo, sostenuto dai “santi della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio; “la classe media della santità”

*“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante.” [n. 7]*

**Per riflettere: Chi è il tuo santo della “porta accanto”? Dagli un nome e un volto.**

La Chiamata alla santità riguarda TUTTI. “Ognuno per la sua via”, ci dice il documento Lumen Gentium (n. 11) del Concilio Vaticano II; senza scoraggiarsi quando i modelli appaiono inimitabili. Non ci sono regole fisse per tutti, ma molte forme esistenziali di testimonianza; la grazia arriva a ciascuno in modo proprio e irripetibile.

Il Papa accenna in modo particolare agli stili femminili di santità, propri non solo delle donne canonizzate.

La santità non è riservata solo a vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose. Ma a **TUTTI**: consacrati, spostati, lavoratori, genitori, nonni, educatori, ragazzi, animatori... *“Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova”.* [n. 14]

**Per riflettere: Tu dove sei chiamato/a ad essere santo/a? In quale luogo, in quale occupazione?**

La santità è fatta di piccoli gesti che ci fanno crescere nella santità, come scegliere di non dire male degli altri, ascoltare con pazienza, fermarsi a parlare con un povero. Ci possono essere anche sfide più grandi, ma essenzialmente la santità è fatta di gesti piccoli e quotidiani, di fare meglio ciò che già facciamo.

**Per riflettere: Prova ad individuare tre gesti concreti quotidiani che puoi far meglio per essere santo.**

Essere santi non significa essere esenti da errori, non tutto ciò che facciamo e diciamo è segno di Vangelo, ma è l’insieme della vita, il mettersi in cammino che dice santità.

*“Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l’insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona”.*[n. 22]

È importante ricordare che contemplazione e azione non si escludono, ma una vita santa è fatta di azione e di contemplazione.

*“Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro, desiderare il riposo e respingere l’attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione, e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione”. [n. 26].*

Ma anche per chi si dedica infaticabilmente al servizio verso gli altri è indispensabile trovare momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio (cfr n. 31)

## **Cap. II DUE SOTTILI NEMICI DELLA SANTITÀ**

I nemici di cui parla il Papa nell’Esortazione apostolica sono: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che, in qualche modo, continuano ad avere un’allarmante attualità nella Chiesa e tra i cristiani.

I neo gnostici concepiscono una mente senza Dio, disprezzano la semplicità concreta del Vangelo e si credono migliori della “massa ignorante”; i neo pelagiani, invece, assolutizzano il potere dello sforzo personale e della volontà senza umiltà, dimenticando la grazia di Dio che agisce in ogni persona e in ogni situazione.

La risposta a queste tentazioni auto-salvifiche sta nelle virtù teologali (fede, speranza e carità), in modo particolare al centro c’è la carità verso il Signore e verso il prossimo, uniche ricchezze che non svaniscono.

*“In ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l’immagine stessa di Dio”. [n. 61]*

## **Cap. III ALLA LUCE DEL MAESTRO (LE BEATITUDINI)**

Felice o beato è sinonimo di “SANTO”. In questo capitolo il Papa commenta il Vangelo delle Beatitudini, nella versione di Matteo, in esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

Papa Francesco esplicita nei termini che seguono il concetto di santità.

Santità è:

- essere poveri nel cuore per permettere al Signore di entrarvi con la sua costante novità e per condividere la vita dei più bisognosi (nn. 67-70);
- reagire con umile mitezza ai torti subiti, alle inimicizie, alle liti, alle critiche impietose, ai comportamenti arroganti e discriminatori (nn. 71-74);
- saper piangere con chi è nel pianto, senza fuggire dalle situazioni dolorose, considerando carne della propria carne chi è nella sofferenza e nell’angoscia (nn. 75-76);
- aver fame e sete di giustizia, realizzandola nella propria vita, contribuendo ad assicurarla ai poveri, ai deboli e agli indifesi e rifiutandosi di salire sul carro del vincitore di turno (nn. 77-79);
- relazionarci e agire con tutti con misericordia mediante il dono e il perdono (nn. 80-82);
- mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore (nn. 83-86);

- seminare pace attorno a noi, prevenendo incomprensioni, componendo contrasti e facendo prevalere l'unità sui conflitti (nn. 87-89);
- accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri persecuzioni o sia per noi motivo di derisione da parte degli altri (nn. 90-94).

#### **Cap. IV ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE**

Papa Francesco è convinto che oggi la santità vada vissuta e testimoniata alla luce di cinque caratteristiche fondamentali

- La prima caratteristica della santità ha i tratti della **sopportazione** delle contrarietà e delle vicissitudini della vita. La santità è fatta di **pazienza** e di **costanza nel bene**, vince il male con il bene, non tollera la diffamazione e la calunnia, rispetta l'immagine e il buon nome altrui (n. 115).  
Oltre ad essere fatta di mitezza e di comprensione degli errori e dei difetti altrui, essa evita anche la violenza verbale che distrugge e maltratta (n. 116), non guarda il prossimo dall'alto al basso, non assume il ruolo di giudice spietato, non considera gli altri indegni e non pretende continuamente di dare lezioni (n. 117).
- La seconda caratteristica è la **gioia** e il **senso dell'umorismo**. *«Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza»* (n. 122). È capace di gioire del bene altrui (n. 128).
- La terza caratteristica è la parresia, cioè l'**audacia**, l'entusiasmo e il fervore apostolico (n.129). La santità mai si ferma su una «comoda riva» (n. 130) o un comodo divano.
- La quarta caratteristica è il **cammino comunitario**, perché è molto difficile contrastare il male se si è isolati (n. 140). E poi non ci si fa santi da soli.
- La quinta caratteristica è la **preghiera** costante e la lettura della parola di Dio.

#### **Cap. V COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO**

Il combattimento, la vigilanza e il discernimento sono strumenti potenti contro il male.

La vita cristiana è un combattimento che richiede forza, coraggio, vigilanza per non lasciarsi andare alla tiepidezza o a tante sottili forme di autoreferenzialità.

Nella battaglia spirituale è di grande aiuto il dono del **discernimento**.

Il discernimento, non *«richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti»* (n. 170), *«è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere»* (n. 169).

1. Cos'è il Magistero della Chiesa?
2. Cos'è un'esortazione apostolica?
3. Quale il tema della Gaudete et exsultate? Come è composta?
4. Gli elementi fondamentali presenti in ogni capitolo
5. Perché il Papa parla dei "santi della porta accanto"?
6. Per chi è la santità? In che modo si deve esprimere la santità?
7. Esempi di gesti che ci rendono santi
8. Come è messa insieme fragilità e santità nel documento?
9. Quali elementi per essere santi?